

Biblioteche parmigiane e delitti imperfetti

Libri e biblioteche nella nuova serie di un popolare telefilm

Si è da poco conclusa la terza serie dei telefilm "RIS - Delitti imperfetti", i cui ormai noti protagonisti sono i carabinieri del Reparto investigazioni scientifiche di Parma, coordinati dal capitano Riccardo Venturi, interpretato dal bravo Lorenzo Flaherty.

Venturi, che per molte delle puntate precedenti era stato alle prese con il cosiddetto "uomo delle bombe", infine catturato e imprigionato, non ha però sollievo in questa nuova serie, giacché presto si trova a dover seguire le gesta di quello che ben presto viene individuato come un emulatore dell'uomo delle bombe. Il nuovo misterioso criminale sembra, infatti, conoscere molto bene la psicologia e il *modus operandi* del suo predecessore e ne imita perfettamente i comportamenti, a

cominciare dalla sfida personale lanciata proprio nei confronti del capitano Venturi. Quest'ultimo non ha dubbi che tra i due criminali vi sia qualche legame, ipotizzando perfino la possibilità che dietro i nuovi atti delittuosi vi sia la mente dell'uomo delle bombe, in qualche modo in comunicazione con il suo emulatore dall'interno del carcere.

Nel nono episodio, intitolato *L'autobus*, Venturi ottiene quindi dai suoi superiori il permesso di installare una telecamera nascosta nella cella della prigione in cui l'uomo delle bombe è rinchiuso. Scopre che effettivamente l'uomo delle bombe scrive dei messaggi. Ma come fa a farli uscire dal carcere? Le indagini si concentrano su questo aspetto, con la collaborazione del maresciallo De Biase (interpreta-

to da Ugo Dighero). I due agenti scoprono presto che il messaggero è, neanche a dirlo, il bibliotecario del carcere (tuttavia ignaro del contenuto degli stessi) e che i messaggi, neanche a dirlo, vengono trasportati all'interno dei libri. Libri di cui peraltro la cella dell'uomo delle bombe è ben fornita.

È questo il primo dei tre episodi, trasmessi in successione, che coinvolgono biblioteche e bibliotecari nelle indagini del RIS. Tre puntate di seguito con scene bibliotecarie costituiscono quasi un record e ce n'è per ogni tipo di biblioteca: carceraria, pubblica, universitaria.

Nell'episodio successivo della serie, il numero dieci, dal titolo *La medium*, i carabinieri continuano la ricerca dell'emulatore dell'uomo delle bombe, le cui vicende si intrecciano, come in ogni puntata, con altri delitti imperfetti che impegnano i vari agenti. Questa volta il misterioso emulatore dell'uomo delle bombe spedisce a Venturi una videocassetta con la ripresa di una ragazza, in una piazza di Parma. I carabinieri capiscono che si tratta di un messaggio e che

lei potrebbe essere la prossima vittima. Quindi partono le ricerche per identificare la giovane e la piazza nella quale sono state girate le immagini. Quando la ragazza viene identificata, occorre però trovarla e trovarla prima che sia troppo tardi. Venturi dopo varie ricerche individua la sua abitazione, ma la ragazza, di cui si è scoperto il nome, Silvia, non è in casa. La sua amica fornisce a Venturi il numero di cellulare di Silvia, che il capitano subito prova a chiamare. Il cellulare è acceso, e quindi squilla, ma lei non risponde. I carabinieri cercano di localizzare la provenienza del segnale telefonico, temendo che Silvia sia già in pericolo, ma poi sono tutti tranquillizzati dalla scoperta che la ragazza si trova nella biblioteca comunale. L'amica conferma: Silvia aveva ricevuto una telefonata dalla biblioteca che la invitava a restituire un libro preso a prestito, poiché in ritardo. Gli agenti immaginano che la trappola dell'uomo delle bombe sia stata innescata proprio per attirarla in biblioteca e vi si precipitano. Dopo una ricerca affannosa tra gli scaffali, Venturi e il maresciallo De Biase trovano Silvia tranquillamente seduta ad un tavolo a studiare. Non aveva sentito il cellulare poiché aveva tolto la suoneria. Ovviamente! In biblioteca non si può tenere il telefono acceso! È la conclusione a cui giunge De Biase.

Ma se la ragazza non è in pericolo, perché l'uomo delle bombe ha inviato quella videoregistrazione che li ha condotti in biblioteca? Venturi ha l'intuizione che spiega la vicenda. Silvia, a cui nel frattempo è stato descritto l'accaduto, ha spiegato che in realtà nessu-



no le aveva telefonato dalla biblioteca per chiederle di restituire il libro. Si tratta di un libro di storia dell'arte e il capitano del RIS capisce che il messaggio non era nella videocassetta, ma nel libro in questione, in uno dei dipinti riprodotti.

Ed è questo il secondo episodio del RIS in cui un libro fa da mezzo di "trasporto" di messaggi. Niente di più vicino a quello che il libro è, di fatto, nella realtà: un veicolo per comunicare dei messaggi, delle informazioni, delle idee, delle scoperte da un emittente (scrittore, scienziato, studioso) a un ricevente (il lettore). In altri termini uno strumento di comunicazione. Tutto sta nel saper decifrare quel messaggio e usare al meglio le informazioni e i contenuti che quel supporto è in grado di offrire. Ma ancora una volta, come spesso ab-

biamo avuto modo di vedere nella fiction (letteraria, cinematografica o televisiva che sia), il luogo in cui si decifra il messaggio, in cui si scopre la verità nascosta è la biblioteca.

Naturalmente, il messaggio che un libro trasporta non è sempre neutrale e positivo. I contenuti di un libro possono essere di tutt'altra natura, realmente e metaforicamente.

Nell'episodio successivo della serie tv, dal titolo *Disposti a morire*, il libro è infatti portatore di pericolo. La biblioteca rimane però il luogo in cui questo pericolo viene sventato.

Gli agenti del RIS sono questa volta alle prese con tre terroristi islamici che vogliono far esplodere delle bombe, in tre diversi punti della città di Parma. Il RIS riesce a individuare gli obiettivi. Uno di questi è la Facoltà di let-

tere dell'università. Ma la facoltà è grande, dove avranno intenzione di far esplodere l'ordigno? Gli agenti, giunti nell'ateneo parmigiano, pensano di cercare il terrorista nel punto più affollato della facoltà che individuano nell'aula informatica dove, come possono vedere su un calendario appeso nell'atrio, è in corso un esame. Il terrorista è infatti proprio là, davanti all'ingresso dell'aula, pronto a far esplodere la bomba. Il luogo in cui la scena si svolge è una sala di lettura (parrebbe adiacente all'aula informatica) piena di studenti e quindi anche di zainetti. Difficile per gli agenti individuare quello contenente la bomba. Uno di loro, il tenente Davide Testi (interpretato da Stefano Pesce) ha però un'idea e chiede di "accendere tutte le luci della biblioteca".

Il terrorista ha nascosto il telecomando per innescare la bomba all'interno di un libro che ha con sé, nel quale è stata ricavata una cavità nello spessore delle pagine. Questo non era previsto e gli agenti non fanno in tempo a fermarlo. Dunque il terrorista attiva il detonatore nel panico generale, ma la bomba non scoppia. Davide si era infatti ricordato che il componente con cui la bomba è stata costruita, come rilevato nel corso delle indagini, è molto volatile e con l'alta temperatura, indotta dalle luci della biblioteca che aveva fatto accendere in precedenza, la bomba si è disattivata. La Facoltà di lettere è salva e la strage è stata evitata.

I cittadini di Parma possono dunque dormire sonni tranquilli: finché avranno il RIS e le biblioteche, nessun pericolo potrà toccarli!